

569

ME 2172

569

# SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

*Cini Vittorio*

Data del R. Decreto di nomina

*23 Gennaio 1934 - XI*

Categoria

*21<sup>a</sup>*

Luogo e data di nascita

*Ferrara, il 29 febbraio 1885*

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

## DOCUMENTI PRESENTATI

- 1) Certificate di nascita*
- 2) Documenti riguardanti il censo*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

Nome del relatore

*Scintile*

Data della relazione e numero dello stampato

*1<sup>o</sup> Maggio 1934 - XI (P. XI)*

Data della deliberazione del Senato

*2 Maggio 1934 - XI*

Data del giuramento

*3 Maggio 1934 - XI*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 21.5.44 dell'Alta Corte di Cassazione Istituzione del Senato con Decreto legislativo n. 27 luglio 1934 n. 159, per le sanzioni contro il Fascismo.

## ANNOTAZIONI

*Reiscata la desolenzia con ordinanza dell'Alta Corte in data 12 Marzo 1946*

SENATO DEL REGNO

1

555

*Cini Vittorio*

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



SEN. GIACOMO RIVINOTTI

VITTORIO CINI  
VENEZIA  
SAN VIO, 732

Venezia li 25 Febbraio 1934 XII

3

SENATO DEL REGNO  
SECRETARIATO GENERALE

Data 23 FEB 1934 Anno XII

Ill.mo Signor Segretario Generale

Senato del Regno

N. 166 Tu III Col. A.

R O M A

A seguito della pregiata Sua lettera del  
16 corrente, mi prego inviare qui accluso :

- 1). Certificato di nascita
- 2). Certificato dell'Agencia delle Imposte
- 3). Certificato dell'Esattoria

Con distinti ossequi



Allegati N.3





REGNO D'ITALIA



COMUNE DI FERRARA

UFFICIO DI STATO CIVILE

*Estratto dal Registro degli atti di* NASCITA  
*dell'anno* milleottocottantacinque *Parte* 11.a  
*(Numero* 59 *)* Ufficio 1°

CINI VITTORIO

.....

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

attesta risultare dall'atto sopra indicato che alle  
ore undici del giorno venti Febbraio dell'anno mille=  
ottocottantacinque, in questa Città Via Savonaro=  
la numero quindici, è nato un infante di sesso ma=  
schile cui furono imposti i nomi di: VITTORIO GIUSEPPE  
GIORGIO figlio di CINI GIORGIO e di BERTI EUGENIA.-

A margine dell'atto stesso risulta che CINI VITTORIO  
ha contratto matrimonio civile il diciannove Giugno  
millenovecentodiciotto in Gavorrano con BORELLI LIDA  
e il relativo atto fu trascritto in questi registri  
al numero 12 parte seconda Serie A.-

Il presente estratto riassunto viene rilasciato

a sensi del R. D. L. 25 - 8 - 1932 N° 1101.-

Ferrara, 21 Febbraio 1934 Anno XII°

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

*G. Profumo*



Visto per la legalizzazione della firma

del Sig. *Carlo Hou Papauli*

Ufficiale di Stato Civile di Ferrara

Ferrara addì 21 FEB 1934 Anno XII

IL CANCELLIERE DELEGATO

*Dott. Vairo Giuseppe*



2.

6



UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE  
MONSELICE

Il Primo Procuratore

es. no. 24 n. 698  
balle tre ma  
per diritto di successione

Selle Imposte Dirette sottoscritto certificato che  
il sig. Cini grand. uff. Sen. Vittorio fu figlio  
gio e' stato iscritto ad i ruoli dell' imposta  
Complementare progressiva sul reddito del Comune  
di Montebelluna, come appresso:

Anno	Articolo n. ruolo	Reddito imponibile	Imposta variabile
1931	68 3	120.000	29.778 =
1932	65	120.000	29.778 =
1933	70	120.000	29.778 =

Si rilascia il presente certificato a richiesta  
della ditta sottoscritta.

MONSELICE 22 FFR 1934  
Anno XII



Primo Procuratore

*[Handwritten signature]*



7.

7

La CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO - Istituto  
Interprovinciale- quale assuntrice dell'Esattoria  
Consorziale delle Imposte dirette di Monselice

C E R T I F I C A

risultare dai suoi registri che il Sig. GINI  
Gr. Uff. VITTORIO FU GIORGIO, negli anni 1931 -1932  
1933 ha interamente pagata alle relative scadenze  
l'imposta complementare progressiva sul reddito,  
inscritta nei ruoli del Comune di Monselice, per  
gli importi qui sotto specificati, corrispondenti  
all'imposta erariale e agli aggi del ricevitore  
provinciale e dell'esattore, iscritti globalmente  
con l'imposta, nei ruoli stessi:

Art. 68/3	Anno 1931	L.	30.212,75
" 65	" 1932	"	30.212,75
" 70	" 1933	"	30.534,45

Monselice, 24 Febbraio 1934 XII°

p. L'ESATTORE

Il Collettore


*Luigi Caracciolo*



SENATO DEL REGNO

8

*Onorevole Senatore Cini*



Archivio storico del Senato della Repubblica

10

9

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Vittorio Cini**

---

*Senatori volanti* . . 184

*Maggioranza* 93

*Senatori favorevoli* 169

*Senatori contrari* . 14

*Senatori astenuti* . \_\_\_\_\_

Il Senato Galleani

Archivio storico del Senato della Repubblica

60 10

SENATO DEL REGNO

XI  
(N. Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Cini Vittorio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 23 gennaio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª, dell'articolo 33 dello Statuto, il signor Vittorio Cini.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad

unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addi <sup>maggio</sup> 1934-XII.

relatore.

*Glavica*

SENATO DEL REGNO (N. XI)  
(Documenti)

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Cini Vittorio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 23 gennaio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª, dell'articolo 33 dello Statuto, il signor Vittorio Cini.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad

unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 1º maggio 1934-XII.

GENTILE, *relatore.*



12  
NOME e COGNOME: C I N I Vittorio

DATA e LUOGO DI NASCITA: 20 Febbraio 1885 - FERRARA

figlio di fu Giorgio e di fu Berti Eugenia

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Borelli Lida

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Giorgio ( 26 Novembre 1918 ) 2. Minna ( 19 Aprile 1920 )

3. Ilda ( 8 Gennaio 1924 ) 4. Jana ( 8 Gennaio 1924 )

5. / 6. /

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.: ~~Studi Commerciali all'Estero~~  
~~( S. Gallo - Svizzera )~~

TITOLI NOBILIARI: /

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Grand Ufficiale

SS. Maurizio e Lazzaro /

ALTRE ONORIFICENZE: /

CAMPAGNE DI GUERRA: Guerra Italo - Austriaca 1915 - 1918

DECORAZIONI DI GUERRA: /

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 1° Marzo 1926

presso il Fascio di Ferrara.

RESIDENZA e ABITAZIONE: Venezia - Campo S. Vio N° 732

Venezia , li 17 Maggio 1934 Anno XII°

IL SENATORE

Vittorio Cini

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

## SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore CINI Vittorio di Giorgio

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .					
Cavaliere Ufficiale . . . . .			21	maggio 1918	
Commendatore. . . . .			24	ottobre 1921	
Grande Ufficiale . . . . .			19	febbraio 1926	
Gran Cordone. . . . .			22	aprile 1937	M.P.

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

14

*Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.*

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione di Finanza *fh*
- 2° Commissione dell'Economia Corporativa e dell'Autarchia
- 3° Commissione dell'Agricoltura

Addi 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*V. T...*

Senatore

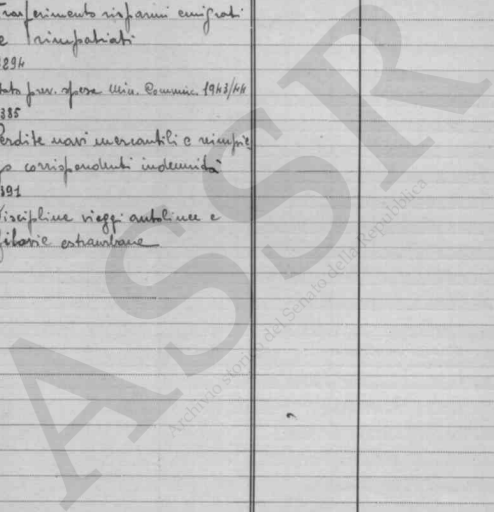
Cini Vittorio

(11°)

Data di nomina 23 gennaio 1954

Data di nascita 20. 2. 1885 - Com. L. 5. 1954. - Dca.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
(29°)	523		
1. 11. 1955	Rel. Copiazioni 1955-56		
15. 12. 1957	Sull'esprij. univ. di Roma		
5. 4. 1958	Ch. scamb. valuta 1958-59		
	15		
1-5-59	Trasferimento risparmi emigrati e rimpatriati		
	2294		
1-7-63	Stato prov. spesa Min. Comm. 1963/64		
	2385		
14-7-63	Perdite navi mercantili e rimpatriati		
	2391		
14-7-63	Discipline viaggi auto. linee e fidi estere		





17

CATEGORIA SENATORI

N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

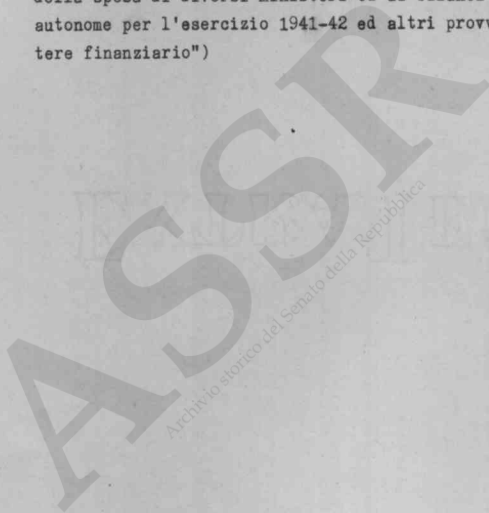
Eccellenza Conte Vittorio CINI DI MONSELICE

Senatore del Regno

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Vedi:

n.166 - COMMISSIONE DI FINANZA (Atti relativi al disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio 1941-42 ed altri provvedimenti di carattere finanziario")





13

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/19 Prot. \*

Roma, 29 settembre 1944

Risposta a nota del

N.

Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Vittorio CINI

A S.E.  
IL PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A

Stante l'irreperibilità del Senatore in oggetto indicato, ho disposto che la lettera di comunicazione in data 26 corrente mese, al fini della contestazione degli addebiti, nella procedura per la dichiarazione di decadenza dalla carica, gli sia notificata mediante deposito in Cancelleria.

Mi prego comunicare all'E.V. copia della lettera stessa per opportuna conoscenza ed ogni effetto di legge.

Con ossequi

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

*L. Zaroni*





ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/19 Prot.

Roma, 26 settembre 1944

Risposta a nota del

N. Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Comunicazione.

Ecc. **Vittoria CINI**

già ministro delle Comunicazioni, Senatore del Regno, dom. to a Venezia e residente in Roma con recapito presso il SENATO

ROMA

Per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore a norma dell'art.8 del D.L.L. 27 luglio 1944,n.159,S.E. l'Alto Commissario per le Sanzioni contro il Fascismo l'ha denunciata a questa Alta Corte di Giustizia.

Le si contestano gli addebiti di cui al primo gruppo. Infatti: Ella, Ministro delle Comunicazioni nel 1943, svolse costantemente in Senato, come risulta anche dallo specchio esistente nel relativo incartamento, azione di attiva cooperazione col Governo fascista.

Note collaboratore di uno dei principali finanziari italiani, fu Presidente del Porto industriale di Venezia, della Società di Navigazione Int., della Compagnia Generale Acquedotti e di altre società.

Fu infine Commissario generale per l'Esposizione del 1942.

Nella Cancelleria dell'Alta Corte trovasi depositato il fascicolo che La riguarda e vi rimarrà pel periodo di tempo di quindici giorni dalla data di comunicazione della presente.

L'E.V. ha facoltà di prendere visione degli atti raccolti e di depositare nel suddetto termine difese scritte e documenti.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE  
f.to Lorenzo Maroni

21

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

Poichè non è stato possibile effettuare la consegna della lettera di comunicazione di cui retro, stante l'irreperibilità del destinatario, e ignorandosene l'attuale recapito

ORDINA

che la lettera stessa sia notificata mediante deposito nella Cancelleria dell'Alta Corte, e che copia di essa sia partecipata alla Presidenza del Senato per opportuna conoscenza e per ogni effetto.


Roma, il 29 settembre 1944

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE  
F.to Lorenzo Maroni

E' colla conforme all'originale

Roma, 29 settembre 1944

p. IL CANCELLIERE CAPO DELL'ALTA CORTE



ASSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio;  
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le Sanzioni contro il fascismo, in data 7 agosto 1944 per la decadenza di

CINI Vittorio, nato il 20 febbraio 1885 a Ferrara, per avere svolto costantemente in Senato azione di attiva cooperazione col Governo fascista. Fu Ministro delle Comunicazioni nel 1943. Noto collaboratore di uno dei principali finanzieri italiani fu Presidente del porto industriale di Venezia, della Società di navigazione interna, della Compagnia generale acquedotti e di altre Società. Fu Commissario generale della Esposizione del 1942.

Ritenuto che l'interessato non ha presentate deduzioni difensive;

Sentito il relatore;

Letti gli art.8 del D.L.L.27 luglio 1944 n.159 e 8 D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

DICHIARA

CINI Vittorio decaduto dalla carica di Senatore  
Roma, 21 ottobre 1944

Per estratto conforme all'originale.

Roma, li 6 novembre 1944

IL CANCELLIERE CAPO DELL'ALTA CORTE

*Sig. J. J. J.*



*Alto Commissariato  
per le Sanzioni contro il Fascismo*

L'ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO  
PER LA PUNIZIONE DEI DELITTI

*Prot. N. 777 Reg. M. Allegati*

Risposta al \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

N. di Prot. \_\_\_\_\_

OGGETTO

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Roma, 26 ottobre 1945

AL'UFFICIO DI PRESI-  
DENZA DEL SENATO  
ROMA

Si prega voler inviare a questo Ufficio una relazione sull'attività parlamentare di CINI Vittorio nominato Senatore il 23 giugno 1934.

IL COMMISSARIO

*U. Aliz*

SENATO DEL REGNO	
SECRETARIATO GENERALE	
Data	29 OTT. 1945
N. 358	TU. 11 Col. 9.
335	

Roma, 29 ottobre 1945

358/256

ALL'ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO  
PER LA PENALIZZAZIONE DEI DELITTI FASCISTI

R O M A

Trasmetto le notizie concernenti l'attività svolta in qualità di senatore dal sig. Vittorio CINI, richieste con lettera 26 corrente, n. 57/R.D.

Firmato DELLA TORRETTA

ASST  
Archivio storico del Senato della Repubblica

C I N I            conte            Vittorio  
nominato Senatore il 23 gennaio 1934

= = = =

LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (523 - Sed. 1° aprile 1935)
- 2. Conversione in legge del R.D.L. 21 agosto 1937, n. 1615, riguardante provvedimenti per l'esecuzione dei lavori connessi con l'Esposizione universale di Roma e l'acceleramento dell'attuazione del piano regolatore di Roma. (1965 - Sed. 15 dicembre 1937)
- 3. Stato di previsione della spesa del Ministero per gli acumbi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2189 - Sed., 5 aprile 1938)

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della Commissione legislativa di Finanza, dal 17 aprile 1939 al 6 febbraio 1943.

Nominato membro della Commissione legislativa dell'Economia corporativa e Autarchia dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940.

Ha riferito sul seguente disegno di legge: "Approvazione della Convenzione con la Società di navigazione "Istria-Trieste", per i servizi sovvenzionati del gruppo P. (Trieste). (125 - Fin., 6 maggio 1939)

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Provvedimenti relativi al trasferimento dei risparmi degli emigranti e dei rimpatriati. (15 - Fin., 1° maggio 1939).

O I N I Vittorio  
nominato senatore il 23/1/34

LEGISLATURA XXIX:

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (523 - Seduta del 1° aprile 1935)
- Conversione in legge del Reio decreto legge 21 agosto 1937, n. 1615, riguardante provvedimenti per l'esecuzione dei lavori connessi con l'esposizione universale di Roma e l'acceleramento dell'attuazione del piano regolatore di Roma. (1865 - Seduta del 15 dicembre 1937)
- Stato di previsione della spesa del ministero per gli scambi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2152 - Seduta del 5 aprile 1938)

E' stato tra i firmatari dell'interrogazione: "Al Ministro degli affari esteri per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo Britanico contro la lingua italiana a Malta ed in particolare sulla soppressione dell'italiano quale lingua di amministrazione della giustizia." (Seduta del 3 dicembre 1934.)

E' stato tra i firmatari dell'ordine del giorno contro le sanzioni. (Seduta del 2 dicembre 1935)

Ha preso parte alla votazione del disegno di legge per l'assunzione da parte di S.M. il Re del titolo di Imperatore d'Etioopia. (Seduta del 15 maggio 1935)

Era presente alla seduta del 30 maggio 1938 nella quale fu approvata per acclamazione la legge per l'istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero.

Non ha partecipato alla votazione della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (Seduta del 19 dicembre 1938)

LEGISLATURA XXX:

Nominato membro della Commissione dell'Econ.Corp. 3 dell'Autocrazia dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940; della Commissione di Finanza dal 12/11/1938 al 6/2/1943 -

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- Approvazione della Convenzione con la Società di navigazione "Istria-Trieste per i servizi sovvenzionati del gruppo F (Trieste). (125 - Seduta del 5 maggio 1939) (Commissione di finanza)
- Ha parlato sui seguenti disegni di legge:
- Provvedimenti relativi al trasferimento dei risparmi degli emigrati e dei rimpatriati. (15 - Seduta del 18 maggio 1939) (Commissione di finanza)

Come Ministro delle Comunicazioni ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943 al 30 giugno 1944. (2294 - Seduta del 5 maggio 1943) (Commissioni riunite di finanza, lavori pubblici e comunicazioni)
- Conversione in legge del Regio decreto legge 7 dicembre 1942, n. 1808, concernente provvedimenti relativi a perdite di navi mercantili e al rimpiego delle corrispondenti indennità. (2365 - Seduta del 31 luglio 1943) (Commissione dei lavori pubblici e comunicazioni)
- Conversione in legge del Regio decreto legge 29 aprile 1943, n. 402, recante norme integrative del Regio decreto legge 2 ottobre 1942, n. 1231, convertito nella legge 22 gennaio 1943, n. 32, relativo alla disciplina dei viaggi sulle autolinee e ferrovie extraurbane. (2391 - Seduta del 14 luglio 1943) (Commissione dei lavori pubblici e comunicazioni)

Presenza nelle Commissioni legislative:

Commissione di finanza - Su 123 riunioni 17 presenze, 63 congedi, 43 assenze.

Commissione dell'economia corp. e autarchia - Su 12 riunioni 8 presenze, 2 congedi, 3 assenze.



Nella Legislatura XXIX su n. 137 seduta, il senatore CINI risulta presente a n. 88. - Fra l'altro egli partecipò alle seguenti:

- 23 maggio 1934. - Celebrazione annuale entrata in guerra.
- 18 marzo 1935. - Saluto alle truppe partenti per l'A.O.I.
- 22 marzo 1935. - Manifestazione per il XVI annuale Fondazione Fasci.
- 9 dicembre 1935. - Manifestazione contro le sanzioni.
- 10 dicembre 1935. - Saluto al maresc. d'Italia De Bono.
- 121 marzo 1936. \* Esaltazione delle vittorie delle armi italiane in A.O.I.
- 13 marzo 1936. \* Manifestazione al Duca di Pistoia ed al maresc. Badoglio
- 28 marzo 1936. - Saluto alla Princ.essa di Piemonte partente per l'A.O.I.
- 30 marzo 1936. - Manifestazione per gli accordi italo-albanesi.
- 31 marzo 1936. - Manifestazione al Re, al Capo del governo, ai Principi ai maresc. De Bono e Badoglio per le vittorie in A.O.I.
- 16 maggio 1936. - Approvazione della legge per l'assunzione da parte del Re del titolo di Imperatore d'Etiopia.
- 20 maggio 1936. - Saluto al Ministro Ciano, reduce dall'A.O.I.
- 16 marzo 1937. - Per la visita del Capo del governo alla Colonia libica.
- 11 marzo 1937. - Manifestazione per il primo annuale della Fondazione dell'Impero.
- 14 dicembre 1937. - Saluto al Duca d'Aosta, Vice-Re dell'Etiopia, partente per l'Africa.
- 30 marzo 1938. - Manifestazione al Capo del Governo dopo il suo discorso sul bilancio delle Forze Armate.
- 31 marzo 1938. - Manifestazione al Vice-Re dell'Etiopia in occasione della discussione del bilancio dell'Africa italiana.
- 28 maggio 1938. - Manifestazione di consenso e di plauso alla politica estera del Governo, in occasione della discussione del bilancio degli esteri.
- 12 dicembre 1938. - Celebrazione del Convegno di Monaco e manifestazione di plauso al Capo del Governo.
- 21 dicembre 1938. - Manifestazione augurale al Re, alla Famiglia Reale al Capo del Governo in occasione della chiusura dei lavori del Senato.

SENATO DEL REGNO

358/256 - *Segr.*

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. *608* diretto

a ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO PUNIZIONE DEILITTI  
FASCISTI

Roma, 29 ottobre 1945 Ore

Il Commesso incaricato della consegna

*Accusati*

*Cim!*

IV - 1045 (1000)

MINISTERO SENATO  
30 OTT 45  
UFFICIO AMMINISTRATIVO  
CC

Archivio storico Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

†

Ritogliendo ora tali discorsi  
 non si può fare a meno di  
 rilevare che essi, oltre ad avere  
 un'atteggiamento estremamente  
 sonno estremamente misurato,  
 qualche volta  
~~sono~~ con intenzione  
 critica, ed in essi non  
 si riscontrano lodi ed  
 espressioni di riverenza,  
 ammirazione per il Capo  
 del Governo, come facevano  
 in quel periodo quasi tutte  
 gli oratori —

## ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

## SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/19 Prot.

Roma, 7 febbraio

1946

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Ex senatore Vittorio Cini.

Al Presidente del Senato

ROMA

Il Conte Vittorio Cini, dichiarato decaduto dalla carica di senatore, con ordinanza di quest'Alta Corte del 21 ottobre 1944, ha proposto istanza per la revoca del provvedimento.

Occorrendo a quest'Alta Corte avere i maggiori elementi di giudizio, (nell'ipotesi che la eccezione di inammissibilità dell'istanza possa essere superata), si prega la S.V. Illma di voler favorire notizie circa l'attività spiegata dal Cini, come senatore, in relazione alla politica del regime fascista.

Il Presidente dell'Alta Corte



SENATO DEL REGNO	
SEGRETARIATO GENERALE	
Data	11 FEB. 1946
N. 48	Tit. IV Cat. 9

42/23

AL PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROMA

In risposta alla lettera 7 corr., n. 12/19, informo che l'attività parlamentare del Sig. Vittorio Cini, nominato Senatore il 23 gennaio 1934 per la 21<sup>a</sup> Categoria dell'art. 33 dello Statuto (censo), non è mai stata molto compicua e si è sempre limitata ad argomenti di carattere tecnico e finanziario.

Nella Legislatura XXIX (1934-39) egli ha parlato in seduta pubblica solo tre volte. Nella seduta del 10 aprile 1935, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1935-36, ha parlato principalmente sulla situazione economica, sulla necessità di riattivare gli scambi e di bilanciare le importazioni con le esportazioni, sui salari, sui costi di produzione, sulla necessità di formulare un piano razionale dell'economia corporativa e di dare i mezzi necessari per la ricerca e l'applicazione dei ritrovati scientifici.

Nella seduta del 15 dicembre 1937, ha parlato sul disegno per la conversione in legge del R.D.L. 21 agosto 1937, n. 1615, riguardante provvedimenti per l'esecuzione dei lavori connessi con la Esposizione Universale di Roma e l'acceleramento del piano regolatore di Roma, per dare assicurazione al Senatore Fedele circa la mostra del Costume e la mostra della Civiltà italiana.

Nella seduta del 5 aprile 1938, ha parlato sullo stato di previsione della spesa del Ministero per gli scambi e le valute per l'esercizio finanziario 1938-39, circa le funzioni del nuovo Ministe-

ro ed il regime vincolistico degli scambi, le sanzioni e la bilancia commerciale.

Rileggendo ora tali discorsi non si può fare a meno di rilevare che essi, oltre ad avere carattere esclusivamente tecnico, sono estremamente misurati, qualche volta con intonazione critica, ed in cui non si riscontrano lodi ed espressioni di servile ammirazione per il Capo del Governo come era uso frequente in quel periodo.

Nella Legislatura XXX (1939-43) egli è stato membro della Commissione legislativa di finanza dal 17 aprile 1939 al 6 febbraio 1942, e della Commissione legislativa dell'economia corporativa ed autarchia dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940, intervenendo solo a 17 riunioni su 122 della prima e a 2 riunioni su 12 della seconda.

Egli ha steso la relazione, letta nella riunione 6 maggio 1939, della Commissione di finanza, sul disegno di legge per l'approvazione della Convenzione con la Società di navigazione "Istria-Trieste", per i servizi sovvenzionati del Gruppo F (Trieste), illustrando brevemente il contenuto della convenzione stessa. Ha parlato, nella riunione della Commissione di finanza del 10 maggio 1939, sul disegno di legge concernente provvedimenti relativi al trasferimento dei risparmi degli emigranti e dei rimpatriati, per sostenere brevemente l'opportunità che tale provvedimento venisse approvato senza emendamenti.

*Firmato: DELLA TORRETTA*

G. I. V. I. Vittorio

nominato senatore il 23/1/34

LEGISLATURA XXII:

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936. (223 - Seduta del 1° aprile 1935)
- Conversione in legge del Reale decreto legge 24 agosto 1937, n. 1815, riguardante provvedimenti per l'esecuzione dei lavori connessi con l'esposizione universale di Roma e l'acceleramento dell'attuazione del piano regolatore di Roma. (1965 - Seduta del 15 dicembre 1937)
- Stato di previsione della spesa del ministero per gli scambi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2189 - Seduta del 5 aprile 1938)

E' stato tra i firmatari dell'interrogazione: "al Ministro degli affari esteri per concedere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo Eritreo contro la lingua italiana e sulla ed in particolare sulla espressione dell'italiano quale lingua di amministrazione della giustizia." (Seduta del 3 dicembre 1934.)

E' stato tra i firmatari dell'ordine del giorno contro le sanzioni. (Seduta del 2 dicembre 1935)

Ha preso parte alla votazione del disegno di legge per l'assunzione da parte di S.M. di Re del titolo di Imperatore d'Etiopia. (Seduta del 15 maggio 1936)

Era presente alla seduta del 30 maggio 1938 nella quale fu approvata per acclamazione la legge per l'istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero.

Non ha partecipato alla votazione della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (Seduta del 19 dicembre 1938)

LEGISLATURA XXI:

Nominato membro della Commissione dell'Econ.Corp. e dell'autarchia dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940; della Commissione di Finanza dal 17/1/1939 al 28/1/1940

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- Approvazione della Convenzione con la Società di navigazione "Istria-Trieste" per i servizi sovvenzionati del gruppo F (Trieste). (125 - Seduta del 6 maggio 1939) (Commissione di finanza)

- Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Provvedimenti relativi al trasferimento del risparmio degli emigrati e dei rimpatriati. (15 - Seduta del 1° maggio 1939) (Commissione di finanza)

Come Ministro delle Comunicazioni ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Stato di previsione della spesa del ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943 al 30 giugno 1944. (2294 - Seduta del 6 maggio 1943) (Commissioni riunite di Finanza, lavori pub. e comunicazioni)

- Conversione in legge del regio decreto legge 7 dicembre 1942, n. 1808, concernente provvedimenti relativi a perdite di navi mercantili e al rimpiego delle corrispondenti indennità. (2385 - Seduta del 17 luglio 1943) (Commissione dei lavori pubblici e comunicazioni)

- Conversione in legge del regio decreto legge 29 aprile 1943, n. 102, recante norme integrative del regio decreto legge 2 ottobre 1942, n. 1231, convertito nella legge 23 gennaio 1943, n. 52, relativo alla disciplina dei viaggi sulle autolinee e filovie extraurbane. (2391 - Seduta del 14 luglio 1943) (Commissione dei lavori pubblici e comunicazioni)

Presenza nelle Commissioni legislative:

Commissione di Finanza - Su 123 riunioni 17 presenze, 63 congedi, 43 assenze.

Commissione dell'economia corp. e autarchia - Su 12 riunioni 2 presenze, 2 congedi, 8 assenze.



Nella Legislatura XXIX su n. 137 seduta, il senatore GINI risulta presente n. 88. - Fra l'altro egli partecipò alle seguenti:

- 23 maggio 1934. - Celebrazione annuale entrata in guerra.
- 18 marzo 1935. - Saluto alle truppe partenti per l'A.O.I.
- 22 marzo 1935. - Manifestazione per il XVI annuale Fondazione Fasci.
- 9 dicembre 1935. - Manifestazione contro le sanzioni.
- 10 dicembre 1935. - Saluto al maresc. d'Italia De Bono.
- 121 marzo 1936. \* Esultazione delle vittorie delle armi italiane in A.O.I.
- 13 marzo 1936. \* Manifestazione al Duca di Pistoia ed al maresc. Badoglio
- 28 marzo 1936. - Saluto alla Principessa di Piemonte partente per l'A.O.I.
- 30 marzo 1936. - Manifestazione per gli accordi italo-albanesi.
- 31 marzo 1936. - Manifestazione al Re, al Capo del governo, ai Principi al maresc. De Bono e Badoglio per le vittorie in A.O.I.
- 16 maggio 1936. - Approvazione della legge per l'assunzione da parte del Re del titolo di Imperatore d'Etiopia.
- 20 maggio 1936. - Saluto al ministro Ciano, reduce dall'A.O.I.
- 16 marzo 1937. - Per la visita del Capo del governo alla Colonia libica.
- 11 marzo 1937. - Manifestazione per il primo annuale della Fondazione dell'Impero.
- 14 dicembre 1937. - Saluto al Ducaaddiosta, Vice-Re dell'Etiopia, partente per l'Africa.
- 30 marzo 1938. - Manifestazione al Capo del Governo dopo il suo discorso sul bilancio delle Forze Armate.
- 31 marzo 1938. - Manifestazione al Vice-Re dell'Etiopia in occasione della discussione del bilancio dell'Africa italiana.
- 28 maggio 1938. - Manifestazione di consenso e di plauso alla politica estera del Governo, in occasione della discussione del bilancio degli esteri.
- 12 dicembre 1938. - Celebrazione del Convegno di Monaco e manifestazione di plauso al Capo del Governo.
- 21 dicembre 1938. - Manifestazione suntuosa al Re, alla Famiglia Reale al Capo del Governo in occasione della chiusura dei lavori del Senato.

37

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 1896 Prot. \_\_\_\_\_ Roma, 2 Luglio 1946  
Risposta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Alleg. \_\_\_\_\_

OGGETTO: Comunicazione di copia di sentenza.

On: Segreteria Generale del Senato

ROMA

Trasmetto, per opportuna conoscenza e ad ogni effetto, copia della ordinanza emessa da quest'Alta Corte di Giustizia nella seduta del 12 marzo u.s. in accoglimento della istanza di revocazione proposta dal senatore conte Vittorio Cini.

Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia

*L. Zanoni*



IN NOME DI S.A.R.  
UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni  
contro il fascismo, composta dai Signori:

- MARONI           Comm. Dr. Lorenzo - Presidente -
- MISASI           Comm. Dr. Luigi
- BOHAGINE       Comm. Dr. Vincenzo
- PIZZI           Comm. Dr. Aurelio
- FASCIOTTI       Barone Dr. Carlo
- LAY             Comm. Dr. Guido
- BOCCONI       On. avv. Alessandro
- DESSA           Avv. Antonio
- VIGNOLA        Avv. Gerardo.

riunita in Camera di Consiglio, ha emessa  
la seguente

ORDINANZA




L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il fascismo, sull'istanza di CINI Vittorio di revocazione dell'ordinanza 21 ottobre 1944 che ha dichiarato la sua decadenza dalla carica di Senatore, visti gli atti e sentito il relatore,

OSSERVA:

CINI Vittorio, nominato Senatore il 23 gennaio 1934, nell'agosto 1944 fu denunciato dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, per la decadenza da detta carica, nel primo gruppo, che comprende i Senatori i quali, dopo il 3 gennaio 1925, cioè dopo l'istituzione del regime totalitario, parteciparono come ministri e come sottosegretari di Stato a Gabinetti fascisti.

Al CINI furono mossi gli addebiti di avere, in Senato, svolta costantemente azione di cooperazione col governo fascista; di essere stato nel 1943 ministro delle comunicazioni; nonché di essere stato collaboratore del Conte VOLPI, presidente del porto industriale di Venezia; della Società di Navigazione interna; della Com-

20



pagnia Generale Acquedotto e di altre società, nonché Commissario generale dell'Esposizione di Roma del 1942.


Non avendo potuto essere notificata la contestazione di tali addebiti al recapito del CINI presso il Senato, fu disposta la notifica della lettera di contestazione, mediante deposito nella Cancelleria dell'Alta Corte, e comunicazione di copia della medesima alla Presidenza del Senato.

Ciò nonostante non pervennero da parte dell'Inquirente deduzioni difensive; e quindi sulla base degli atti, con ordinanza 21 ottobre 1944, fu dichiarata la decadenza del CINI dalla carica di Senatore.

Con esposto 26 gennaio del corrente egli, l'interessato, assumendo che tutto il procedimento che aveva portato alla dichiarazione di decadenza si era svolto a sua completa insaputa, poiché egli dapprima era prigioniero in Germania, e in seguito era riparato in Svizzera, chiese che il provvedimento di decadenza fosse revocato.

Nel merito poi presentò scpie e circos

2



stanziante discolpe, in ordine agli addebi-  
ti, per i quali fu pronunciata la sua de-  
cadenza dalla carica.

Ha prospettato in ispecie la tarda i-  
scrizione al partito; la sua esigua atti-  
vità parlamentare; le aperte critiche a  
fondamentali indirizzi governativi; la ri-  
luttanza ad accettare cariche offertegli  
dal governo e dal partito, ed in ispecie  
la resistenza opposta ad assumere la nomi-  
na a Ministro delle Comunicazioni, nonché  
la sua azione svolta in tali sue funzioni  
diretta a dimostrare l'impossibilità di  
proseguire la guerra, fino al Consiglio dei  
Ministri del 19 giugno, dopo il quale ave-  
va rassegnato le dimissioni da ministro.

In seguito all'atteggiamento di criti-  
ca e opposizione a Mussolini, assunto in  
detta occasione, sulla fine del settembre  
1943, egli era stato tratto in arresto dal-  
le SS. tedesche. Tradotto nel campo di con-  
centramento di Dachau, dopo quasi un anno  
di internamento, era riuscito a fuggire al-  
la prigionia. Tornato nel Veneto si affret-  
tò a prendere contatto col comitato di li-



berazione nazionale, a disposizione del quale mise tutta la sua sostanza; ma dopo breve tempo, per sfuggire alle persecuzioni dei nazi-fascisti, fu costretto a riparare in Svizzera.

Ha inoltre curato di illustrare come tutta l'azione spiegata negli importanti organismi industriali, ai quali era stato preposto, fu costantemente ispirata a obiettivi di interesse generale, e non di carattere fascista; e come del pari a finezza del tutto pacifiche fu diretta la sua opera di Commissario Generale dell'Esposizione Universale di Roma.

A corredo dell'esposto, oltre un parere giuridico, nel quale si sostiene l'ammissibilità della revocazione, il CINI ha prodotto una ampia documentazione, a conforto delle susposte deduzioni difensive.

Ciò posto, si presenta preliminarmente all'esame del Collegio la questione concernente l'ammissibilità dell'istanza di revocazione in ordine alla quale si osserva quanto segue:

L'art. 9 del decreto legislativo 13 set



tembre 1944 n°198 dispone che, contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di Giustizia, non è ammesso alcun mezzo di impugnazione. Per l'esatta interpretazione della norma in parola, occorre tener presente la natura dell'Alta Corte, quale è stata istituita in forza del D.L.L. 27 luglio 1944 n°198.

Roma, nelle sua duplice funzione originaria, è sorta come organo insieme giurisdizionale e politico-costituzionale. Fu infatti investita delle cognizioni dei procedimenti a carico dei membri del governo fascista, per i reati previsti dall'Art. 8 del d. l.l. soprariocordato, laddove per lo statuto Albertino, competente a conoscere dei reati commessi dai ministri del Re, posti in istate di accusa dalla Camera dei Deputati, sarebbe stato il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Parimenti d'indole tipicamente costituzionale è la funzione assegnata a questo Collegio nei riguardi dei Senatori. Invero, nonostante che, secondo lo statuto, la carica di Senatore sia vitalizia, all'Alta Corte è stata attribuita





te il compito di esaminare tutta l'azione politica dei Senatori in rapporto al fascismo, con la facoltà di pronunziare la loro decadenza dalla carica.

Ciò premesso, non può apparire strano che, in forza appunto dell'art.9 del d.l.l. 13 settembre 1944, contro i provvedimenti dell'Alta Corte, non sia ammessa impugnazione ad altro giudice, né per giudizio di fatto, né di diritto. Si presenta invece delicata la questione se, contro le ordinanze di decadenza dei Senatori, possa essere consentito qualche particolare rimedio, nell'ambito della stessa Alta Corte, che valga ad ovviare ai più gravi vizi, che eventualmente si siano verificati.

In proposito quest'Alta Corte osserva che i provvedimenti in tema di decadenza di Senatori sono, a suo avviso, atti giurisdizionali. Ciò risulta da molteplici elementi: il nome stesso di Alta Corte di Giustizia; la composizione di essa; la qualità delle sue attribuzioni principali (Art.2 D.27/7/1944) che giungevano sino all'irrogazione della pena di morte; la



terminologia usata nel D. 13/9/1944 n°199, che parla di "procedura", di "sentenze", di "mezzi di impugnazione" e non di ricorsi; che parla di "cancelleria" dell'Alta Corte, e non di "segreteria". Tale ordinamento non è stato del tutto innovato col D. 6 ottobre 1946 n°625, che, nei confronti di quest'Alta Corte di Giustizia, si è limitato a sopprimere le funzioni di repressione dei delitti del fascismo, ma nulla ha detto circa le attribuzioni, mantenute in vita, concernenti i membri della Camera vitalizia. D'altra parte, l'importanza stessa di quest'ultima attribuzione, la collegialità, la mancanza di rimedi, portano ad escludere che la dichiarazione di decadenza dei Senatori sia un atto amministrativo, e che l'Alta Corte sia un semplice organo dell'Amministrazione.

Ciò posto, deve escludersi anzitutto, come è stato riconosciuto anche dalle Sezioni Unite Penali della Corte Suprema di Cassazione, che l'attività di cui si tratta, costituisca giurisdizione penale. Infatti nelle nostre leggi non v'è esempio di



pena autonoma e principale che consista nella decadenza da una carica; e, mentre sarebbe del tutto eccezionale, ove di giudizio penale si fosse trattato, che il legislatore non avesse prescritta la pubblicità del dibattimento, è a rilevare che l'Art. 8 della legge sulle sanzioni contro il fascismo, anche nel primo comma, prevede fatti che non integrano gli estremi di un reato.

Ritiene invece il Collegio che si tratti di giurisdizione civile in senso latissimo, in quanto la giurisdizione civile abbraccia anche i rapporti fra stato e cittadini, e concerne altresì le questioni circa la sussistenza di diritti civili e politici, lo status dei cittadini, il diritto di questi a partecipare alla cosa pubblica. In conseguenza ritiene che, in quanto applicabili, possa farsi capo ai principi basilari del procedimento civile, utilizzandosi tuttavia anche altri principi fondamentali della giustizia penale e della giustizia amministrativa. Si tratta, infatti, di attività giurisdizionale sui generis, che riguarda



da, non già controversie di diritto privato, o di collisione del diritto dello Stato con quello del cittadino, ma che si concreta nell'esame con criteri politici di atti e fatti, ai quali la legge riconnette conseguenze dannose, quale la decadenza da una carica vitalizia, cui sono attribuiti onori e vantaggi. Sotto tale profilo, deve essere utilizzato e rispettato il principio fondamentale, che non può essere applicata sanzione dannosa a chi non si è potuto difendere in modo alcuno, principio che è alla base, sia del processo penale, sia dell'attività amministrativa sia di quella disciplinare. Si tratta, invero, di un principio generalissimo di diritto, che non può non valere anche nel campo della decadenza dei Senatori.

Dalle considerazioni che precedono, il collegio desume che eccezionalmente può essere consentita il rimedio della revocazione alla stessa Alta Corte, non però in tutti i casi preveduti dal codice di procedura civile, per l'ovvia considerazione che, fra il processo civile e quello dell'Alta Corte, vi sono sostanziali differenze, e cioè avve-



ti l'Alta Corte, non vi è contraddittorio di parti private, non obbligo di motivazione, né prevalente attività di interpretazione della legge, ma, invece discrezionale valutazione, con criteri politici, del comportamento del Senatore deferito, per decidere sulla compatibilità di lui nel Senato, in un libero ordinamento.

E pertanto la revocazione, considerata con i criteri susposti, potrà essere ammessa, ma soltanto entro limiti di particolarissima ristrettezza. Essa cioè, praticamente, non potrà dar adito a un riesame del provvedimento di decadenza, se non limitatamente al caso di prove riconosciute false, o di decisivo errore di fatto risultante dagli atti e documenti, ovvero al caso in cui, per difetto assoluto di possibilità di difesa, nella quale il Senatore si sia venuto a trovare senza sua colpa, la pronuncia dell'Alta Corte sia da ritenersi viziosa di nullità assoluta, tale da incidere sulla giuridica esistenza dell'atto.

Con questi temperamenti, si conciliano le esigenze dell'attività politico-costitu



zionale, da cui proviene l'esclusione della impugnativa ad altro giudice, con quelle superiori della giustizia.

In applicazione dei sussestati principi, nel caso in oggetto riesce manifesta l'ammissibilità della domanda di revocazione. E' infatti accertato che, per tutto il periodo intercorso fra la denuncia dell'Alto Commissariato e la declaratoria di decadenza, il CINI si trovò fuori del territorio liberato dagli alleati, di talché gli mancò non solo la possibilità di difendersi dalle accuse formulate a suo carico, ma per sino di averne comunque conoscenza. E convien rilevare che codesta situazione è venuta a crearsi per fatto che non può comunque essere ascritto a colpa del ricorrente, trovando la sua origine esclusivamente nelle misure coercitive, delle quali egli fu vittima ad opera dei nazi-fascisti.

Dato pertanto adito all'istanza di revocazione, e procedendo al riesame della posizione del CINI, agli effetti dell'applicazione dell'ultimo comma dell'Art. 8 del d.l.l. sulle sanzioni contro il fascismo, l'Alta



Corte ravvisa che la declaratoria di decadenza della carica di Senatore, emessa nei suoi confronti, non possa essere mantenuta ferma.

Gli assunti difensivi dell'istante, in relazione alle varie accuse mossegli, oltre che essere confortati dalla larga documentazione da lui offerta, hanno trovato sostanziale conferma in informazioni ufficiali assunte da quest'Alta Corte.

Il CINI non si iscrisse al partito fascista se non nel 1936, e, non solo non prese mai parte attiva alla vita di questo, ma la sua abituale poca condiscendenza alle richieste rivoltegli, gli procurò nel 1938, un vivace richiamo da parte del segretario amministrativo del partito.

Come parlamentare, la sua attività fu scarsa, e limitata ad argomenti di carattere tecnico e finanziario. In un discorso pronunciato al Senato nel 1935, non risparmiò critiche alla autarchia e alla degenerazione del sistema corporativo, che provocarono vivaci polemiche nella stampa fascista. E come rileva la Presidenza del Senato, in nessuno



déi suoi discorsi si riscontrano le piagge  
rie al Capo del governo,così comunemente  
usate in quel tempo.

Mostrò costante riluttanza ad accettare  
incarichi offertigli dal governo; e anche la  
carica di ministro delle Comunicazioni fu  
da lui assunta soltanto dopo viva resistenza.  
In queste ultime funzioni, siccome emerge da  
autorevoli dichiarazioni, si prefisse subito  
di rendere polese a Mussolini la gravità ec  
cezionale della nostra situazione in guerra,  
in relazione ai trasporti marittimi e terre  
stri, e la conseguente impossibilità, per  
l'Italia, di proseguire la guerra. Né può non  
riconoscersi come ardito e coraggioso l'at  
teggiamento da lui assunto nel consiglio  
dei ministri del 19 giugno 1943, quando in  
vero fà data comunicazione della perdita di  
Pantelleria, egli non esitò a rivolgere al  
Capo del governo il categorico invito a por  
re il consiglio dei ministri in grado di esa  
minare la situazione sotto tutti i profili,  
e di prendere le decisioni del caso, prospet  
tando in ispecie che, se si doveva fare la  
pace, per non essere colti di sorpresa da





questa, come si era stati colti di sorpresa dalla guerra, occorreva prepararsi a farla. Mussolini non accettò la discussione, e tolse bruscamente la seduta. Ma il CINI dopo pochi giorni, con una lettera assai dignitosa, rassegnò le dimissioni da ministro. Il CINI inoltre, dopo essere stato arrestato dalle SS tedesche, non appena riuscì a sottrarsi all'internamento in Germania, mentre gli sarebbe stato agevole riparare in Svizzera, preferì rientrare nel Veneto, nonostante i gravissimi pericoli cui si esponeva, per prendere contatto con il Comitato di Liberazione, e partecipare nel modo più efficace alla lotta contro i nazi-fascisti.

Fu a disposizione del Comitato stesso tutte le sue sostanze, e in effetti il suo contributo alla lotta di liberazione fu di cinque milioni mensili, raggiungendo complessivamente circa sessanta milioni, oltre rilevanti prestazioni in natura.

Il Comitato di Liberazione veneto si propose altresì di indagare circa l'attività industriale e finanziaria del CINI, estendendo le investigazioni alle società da lui



controllate. Attraverso rigorosi accertamenti tecnico-contabili, poté così essere appurato che il patrimonio CINI, nella parte essenziale, era venuto formandosi per l'attività del padre del CINI stesso, deceduto nel 1917 e che i successivi incrementi, in massima parte anteriori alla iscrizione del CINI al partito e alla sua nomina a Senatore, erano dovuti a felici iniziative applicate in molteplici campi.

Nei rapporti delle società da lui presiedute e amministrato, è stata inoltre rilevato che la sua opera non ebbe carattere speculativo, bensì fu diretta al vantaggio anche dell'economia nazionale, escludendosi che sulla fortuna delle società in parola non abbia influito la posizione politica del CINI.

Lo stesso comitato di liberazione accerta anche che, nelle funzioni di Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma S.42, il CINI profuse la sua opera tecnica di costruttore e di sagace amministratore, e pose in luce l'assoluta inconsistenza delle dicerie corse, circa affari e speculazioni



riguardanti i terreni della zona e gli appalti dei lavori. Nel suo memoriale, il ricorrente ha fatto rilevare come egli, nell'organizzazione dell'Ente, avesse escluso ogni ingerenza del partito, e si fosse essenzialmente profeso di concorrere all'avvicinamento pacifico fra i popoli, ed ha offerto la prova, sia della proficua opera di propaganda svolta all'estero al riguardo, sia dell'approvazione data da alte personalità politiche straniere, specie negli Stati Uniti, ai criteri che avevano provveduto l'organizzazione in parola.

A conforto di quanto sopra si osserva che all'Alto Commissariato per la punizione dei delitti fascisti pervenne una denuncia a carico del GINI, per il delitto provveduto dall'Art. 9 del d.l.1. sulle sanzioni contro il fascismo, ma le indagini svolte al riguardo si concludero in un provvedimento di archiviazione, emesso in data 23 gennaio u.s., nel quale, non solo si rileva la mancanza di qualsiasi elemento idoneo a corroborare l'accusa, ma si dipinge nei termini più lusinghieri la figura morale e politica del GINI.



In base alle sue esposte risultanze, è d'uopo riconoscere che al CINI non può farsi carico di un concreto contributo al mantenimento del fascismo e a rendere possibile la guerra, quando, al contrario, in talune occasioni, non ha esitato a prendere netta posizione contro le direttive del regime. Dopo l'8 settembre poi, egli ha dimostrato vivo patriottismo e violenta avversione al fascismo e al tedesco invasore.

Da tutto ciò consegue che il CINI non si palesa meritevole della sanzione applicata nei suoi confronti con l'ordinanza del 21 ottobre 1944, onde non soltanto l'ordinanza stessa, per ragioni di giustizia, deve essere revocata, ma deve respingersi l'istanza di decadenza avanzata nei suoi confronti dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

P. Q. N.

Revoca l'ordinanza di quest'Alta Corte emessa il 21 ottobre 1944 nei confronti del Senatore CINI Vittorio, e respinge l'istanza di decadenza dalla carica avanzata contro di esso dall'Alto Commissario per le

sanzioni contro il fascismo.

Così deciso nella seduta di Camera di  
Consiglio del 12 marzo 1946

Firmati: L. Maroni; L. Misasi, V. Borragine, A. Finzi,  
C. Fasciotti, G. Ley, A. Becconi, A. Gessa, G. Vignola.  
E' conforme.

Roma, 28 giugno 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



*[Handwritten signature]*

ACS  
Archivio storico del Senato della Repubblica

V. ALBERTO MAZZETTI  
POMERANA, GENOVA 1900  
TELEF. 15-538

Roma 5 luglio 46

Illustre Avvocato,

Le restituisco con i più vivi ringraziamenti la copia conforme della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia sull'istanza Cini Vittorio di revocazione dell'ordinanza di decadenza.

Con distinti saluti ed ossequi.

*Suo dev. in*  
*A. Mazzetti*  
*Leg. A. S. C. Cini*

All.1

-----  
Gr.Uff.Dr.DOMENICO GALANTE  
Segretario Generale del Senato

ROMA